

□ Interrogazione n. 147

presentata in data 6 ottobre 2005

a iniziativa dei Consiglieri Mollaroli, Altomeni

“Realizzazione di un metanodotto che attraversa in alcuni tratti il territorio marchigiano”

a risposta orale urgente

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Venuti a conoscenza, della realizzazione sul territorio marchigiano di un metanodotto, la cui relativa pratica, presso gli uffici servizio progettazione opere pubbliche (VIA) del dipartimento territorio e ambiente della Regione Marche, ha per oggetto: “Ulteriore potenziamento importazione sud, tratto funzionale Foligno-Sestino”;

Considerato che tale opera è sottoposta a un parere di valutazione d’impatto ambientale nazionale (competenza del Ministero dell’ambiente e del Ministero dei beni culturali) e ad un parere della Regione Marche riguardo la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e alla conformità urbanistica di competenza del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

Rilevato che il medesimo progetto nazionale interessa cento Comuni e dieci Regioni (fra cui Marche, Lazio, Umbria, Toscana, Emilia) per una lunghezza totale di km 687, per un diametro di 1.200 mm complessivi, e che in particolare la percorrenza nelle Marche è di 10,5 km (tratto Sulmona-Foligno) interessando due Comuni, di 22,6 km (tratto Foligno-Sestino) interessando tre Comuni e 700 ditte catastali e per km 14 (Sestino-Minerbio);

Tenuto presente che si tratta di un’opera di interesse pubblico con la quale si raggiungerà l’obiettivo del raddoppio di metanodotti delle reti nazionali e regionali con un incremento generale della capacità di trasporto del gas naturale liquefatto e a livello locale di realizzare una maglia per le reti esistenti in modo da conferire maggiore sicurezza, flessibilità e affidabilità al sistema di trasporto;

Valutato che l’opera in questione presenta, tuttavia, alcune criticità: la grande dimensione del diametro del tubo, che va posto in una trincea profonda cinque metri e che la servitù del gasdotto è una striscia di terreno di quaranta metri (venti per parte), che coincide anche con l’area direttamente interessata dai lavori. Tale striscia è lunga quanto il gasdotto. In pratica è un cantiere di quaranta metri lungo centinaia di km;

Considerato altresì che il tracciato andrebbe a ledere zone appenniniche, cioè quelle di maggior pregio ambientale e paesaggistico e che nelle stesse aree negli ultimi anni si è affermata una realtà turistica in costante crescita, grazie a consistenti investimenti pubblici e privati. Il gasdotto andrebbe a incidere proprio su queste, arrivando in certi casi, probabilmente alla compromissione delle stesse attività (agriturismo, case per vacanze, CEA, ecc.);

Tenuto presente che la Comunità montana del Catria e Nerone ha inviato una lettera cui si chiede l’individuazione di un tracciato alternativo che passi in zone antropizzate e di minor valore ambientale e che il sopralluoghi dei tecnici della Regione, effettuato nei primi del mese di giugno 2005, ai fini della valutazione di impatto ambientale pare sia avvenuto in tempi brevissimi (arco di mezza giornata) senza quindi presumibilmente visionare l’intero territorio interessato;

Venuti a conoscenza che numerose Associazioni ambientaliste della provincia di Pesaro Urbino hanno inviato una lettera al Presidente della Regione Marche sulla realizzazione della suddetta opera, esprimendo una valutazione assai negativa poiché la stessa creerebbe una situazione irreversibile per i territori montani dell’alto pesarese, sia sul piano ambientale che su quello economico, per le Comunità che stanno cercando una propria via allo sviluppo turistico compatibile;

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere quale parere la Regione Marche andrà ad esprimere e se lo stesso terrà conto adeguatamente della tutela ambientale e quindi economica di aree montane integre e difficilmente recuperabili.